

050

IMPIEGO DI RAPID YEAST PLUS SYSTEM NELL'IDENTIFICAZIONE RAPIDA DI LIEVITI

Fanello M. R., Molinari G. L., Kroumova V., Crespi I.,
Grasso S., Caroppo M. S., Andreoni S.

Azienda "Ospedale Maggiore della Carità" - Novara
- Laboratorio Microbiologia e Virologia

Introduzione. Il progressivo aumento delle infezioni fungine, in particolare a livello nosocomiale e in pazienti immunodepressi, segnalato in questi ultimi decenni da una serie innumerevole di osservazioni, rende necessario, dove possibile, definire percorsi diagnostici che consentano di individuare più precocemente stipti fungini potenzialmente coinvolti in eventi infettivi. A livello di lieviti, se è noto che *C. albicans* è la specie di più frequente riscontro in campioni clinici, altre specie di *Candida* così come altri lieviti vengono segnalati come responsabili di infezioni nell'uomo, con spettri similari di patologie, anche se con differenze significative nell'evoluzione cliniche e nelle opzioni terapeutiche.

La recente introduzione di nuove molecole antifungine, così come il possibile riscontro di resistenze primitive o secondarie a differenti chemioterapici, rende a maggior ragione indispensabile una corretta e tempestiva identificazione delle specie coinvolte, per una più appropriata scelta del regime terapeutico.

Metodi. Scopo dell'indagine è quello di verificare la sensibilità del sistema rapido (4 ore) di identificazione di Lieviti RapID Yeast Plus System (Remel - Oxoid S.p.A.) su stipti ATCC e di collezione precedentemente identificati con sistema ID32C (BioMerieux).

Risultati. L'indagine eseguita su 40 campioni (4 ATCC e 26 stipti di collezione) ha messo in evidenza una sensibilità complessiva del sistema del 90% e superiore al 95% per le specie di *Candida* con maggior frequenza di isolamento.

Conclusioni. Considerando che *C. albicans*, *C. glabrata*, *C. parapsilosis*, *C. tropicalis* rappresentano il 96-98% degli isolati clinici, il sistema RapID ID Yeast Plus può considerarsi, a nostro avviso un'alternativa valida tra i sistemi di identificazione di lieviti, in particolare per il genere *Candida*, tenuto conto che la riduzione dei tempi di identificazione (4 ore) rispetto ad altri sistemi manuali (24-48 ore) non comporta riduzioni significative dei livelli di sensibilità.

051

MICOSI CUTANEE DA DERMATOFITI NEGLI ANNI 2004-2005

Asticcioli S.^a, Di Silverio A.^b, Sacco L.c., Fugazza G.^a,
Pagani L.^a

^aDipartimento S.M.E.C. Sezione di Microbiologia,
Università degli Studi di Pavia, via Brambilla 74, 27100 Pavia

^bClinica Dermatologica I.R.C.C.S. "S. Matteo",
Viale Golgi 19, 27100 Pavia

^cServizio Analisi Microbiologiche I.R.C.C.S. "S. Matteo",
Viale Golgi 19, 27100 Pavia

Introduzione. Negli ultimi anni l'incidenza delle dermatofitosi è apparsa in costante aumento tra le popolazioni umane;

più precisamente si è assistito ad un cambiamento nello spettro delle micosi causate dai dermatofiti sia a livello di diffusione di dermatomicosi ed onicomicosi sia a livello degli agenti eziologici. Riveste, perciò, un ruolo importante lo studio epidemiologico degli agenti eziologici diffusi nelle diverse aree geografiche, al fine di stimare la frequenza delle specie fungine patogene e la loro preferenziale sede di infezione. Lo scopo del presente studio è stato quello di valutare la prevalenza delle specie di dermatofiti isolati dalla cute e dagli annessi cutanei di pazienti afferenti alla Clinica Dermatologica dell'I.R.C.C.S. S. Matteo di Pavia negli anni 2004-2005.

Metodi. Alla raccolta dei ceppi ha fatto seguito l'esame colturale eseguito attraverso l'utilizzo di diversi terreni; l'incubazione è avvenuta ad una temperatura di 28-30 °C per un periodo di tre-quattro settimane nelle quali è stata accertata la crescita del fungo e l'eventuale presenza di funghi non-dermatofiti.

L'identificazione a livello di genere e di specie è avvenuta tramite l'osservazione macroscopica e microscopica del ceppo fungino permettendo il riconoscimento di 52 dermatofiti e 4 funghi non-dermatofiti, responsabili di dermatomicosi in diverse sedi anatomiche.

Risultati. I ceppi appartenenti al genere *Trichophyton* sono stati: *T. rubrum* (44,2%), *T. mentagrophytes* (13,5%) e *T. violaceum* (3,8%). Due sono state, invece, le specie isolate appartenenti al genere *Microsporum* e precisamente *M. canis* (26,9%) e *M. gypseum* (9,6%). Il genere *Epidermophyton* è stato isolato come *E. floccosum* nel 2% dei casi.

Conclusioni. L'analisi dei dati raccolti ha permesso di evidenziare come a livello di genere *Trichophyton* risulta essere il più frequentemente isolato mentre a livello di specie patogene risalta l'alta percentuale (71,1%) dei soli ceppi di *T. rubrum* e *M. canis*. Dallo studio appare, inoltre, evidente la predilezione di alcune specie dermatofite per precise aree del corpo.

052

EPIDEMIOLOGIA DELLE MENINGITI BATTERICHE NELL'AREA SPEZZINA: ESPERIENZA DELL'ANNO 2005

Battolla E., Via F., Orlandi R., Orlandini F., Guarino R.,
Senesi G., Vallarino M., Dono M.

U.O. Analisi Chimico-Cliniche e Microbiologiche
Osp. S. Andrea, La Spezia.

Introduzione. In Italia i casi di meningite batterica notificati ogni anno sono in media 871 (dati dell'ISS). Nell'anno 2005 le meningiti sono state circa 945. L'Italia ha un'incidenza media di 0,4 casi/100.000 abitanti che è circa 3 volte inferiore alla media europea (1,4 casi/ 100.000 abitanti). Noi riportiamo l'esperienza dell'ASL5 Spezzino nella sorveglianza epidemiologica delle meningiti batteriche per l'anno 2005.

Metodi. Sono stati raccolti i dati riguardanti i pazienti arrivati alla nostra osservazione con sospetta diagnosi di meningite.

Risultati. La provincia di La Spezia con i suoi 32 comuni conta circa 220.000 abitanti. Il numero di pazienti giunti all'Osp. S. Andrea con diagnosi confermata di meningite nell'anno 2005 sono stati 8. In solo un caso la diagnosi è stata effettuata unicamente con la colorazione GRAM (diplococchi GRAM negativi), cui non è seguita nessuna crescita del germe. Dei rimanenti 7 casi, 3 sono risultati essere *N. meningitidis*.